



◆ **Il leader di An al Costanzo show: «Non voglio uno Stato spacciato»**  
Ancora incerto l'accordo elettorale, giovedì vertice del centrodestra per decidere se accettare o meno le condizioni poste da Pannella

## Fini «frena» sui radicali: no alla droga libera, intese solo parziali

«Bonino rinunci a presentare liste in 4 regioni»  
Ma l'ex commissaria europea è pronta a rompere

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA Ancora una volta il pallino passa a Silvio Berlusconi. Toca, infatti, al leader del Polo dare una risposta definitiva a Marco Pannella ed Emma Bonino sul possibile accordo elettorale per le regionali. E quasi certamente il vertice del centrodestra, convocato all'ora di pranzo giovedì nella casa romana del cavaliere, sarà dirimente. In quella sede si deciderà se accettare le condizioni poste dai radicali, tra le quali la più significativa politicamente è l'impegno affinché cinque regioni governate dal Polo si facciano promotori per il referendum radicale bocciati dall'Alta corte. Ma nel frattempo le dichiarazioni e le interviste rilasciate dai leader radicali non favoriscono un'intesa. Per esempio ieri Pannella ha dichiarato che quando «il Papa accusa la quasi totalità degli stati liberali e laici di avere legalizzato il delitto, quando chiede che nulla resti di intentato contro le leggi non conformi alle scelte politiche del Vaticano scomunica e anatematizza gli stati di diritto e i principi liberali... il fondamentalismo ideologico e pratico di Roma non è diverso... da quello di Teheran». In-

somma posizioni lontane anni luce da quelle di Pierferdinando Casini, di Rocco Buttiglione (che ha ricordato come la difesa della vita, fin dal concepimento è una priorità non solo del Cdu, ma di tutto il Ppe), di Silvio Berlusconi - che ricordiamo tutti in ginocchio davanti al Pontefice in piazza San Pietro - e anche da quelle di Gianfranco Fini.

Il presidente di An ieri ha partecipato alla trasmissione di Maurizio Costanzo e lì ha detto due cose nette e una più ambigua. «Lo Stato spacciato non lo voglio. Occorre combattere non solo lo spaccio, ma anche il consumo di tutte le droghe leggere e pesanti. Non esistono droghe leggere e pesanti. L'altro punto chiaro, legato al precedente: «Per quanto riguarda la Bonino è difficile stringere un'alleanza su un programma di governo per le regionali, perché occorre scrivere parole chiare su cosa si intende fare per contrastare la droga. E questo è un tema su cui è evidente che c'è una forte divergenza. Le alleanze sono necessarie non tanto per vincere quanto per governare». Detto ciò Fini lascia, però, uno spiraglio aperto per un accordo con i radicali che dovrebbero evitare di presentare proprie liste nelle regioni in cui Polo e

centrosinistra si giocano la partita in un confronto testa a testa, cioè Piemonte, Veneto, Liguria e Lazio. «Mi sembra molto difficile che noi ci asteniamo dal presentarci in queste realtà perché il computo nazionale verrebbe penalizzato», spiegano in via di Torre Argentina, quartier generale dei radicali. Dove, peraltro, si respira una forte irritazione per le incertezze e il traccheggiamento del cavaliere.

Se i partiti che si riconoscono nel Ppe hanno difficoltà a tenere insieme le proprie liste con quella dei radicali «abortisti e referendari ad oltranza» Fini, cavalcando come sta facendo il tema droga, accentua le distanze da Bonino e Pannella, anche se è a loro vicino nella battaglia contro la quota proporzionale nella legge elettorale. Il presidente di An sta vivendo la contraddizione maggiore e non può farne a meno. Perché, come sempre accade quando è in difficoltà, deve capitalizzare i filoni dello scontento della sua base elettorale, deve

rimettere in piedi i fondamenti etico-sociali del suo partito, come è quello della battaglia contro la droga. E tuttavia An è dei partiti del Polo il più interessato, per certi versi, ad un accordo con i radicali non solo per il tema del referendum elettorale, ma anche in funzione anti Lega. Giovedì, dunque, probabilmente si capirà quali sono le intenzioni del Polo, ma c'è da giurarsi che la soluzione del rebus - accordo sì, accordo no - si avrà allo scadere del tempo utile. Per Pannella, infatti, tenere sulla corda Berlusconi e i suoi alleati, occupare spazi sui mass media fa parte della stessa strategia.

E intanto i radicali con una nota informano che non è in corso nessuna trattativa con Berlusconi sulla loro radio. «È falso» - dicono in via di Torre Argentina - che una delle condizioni per l'intesa politica sarebbe la cessione dell'emittente al cavaliere perdendone il controllo della gestione. «Semmai Pannella ha avuto occasione di comunicare direttamente a Berlusconi l'opportunità che smentisca una volta per tutte qualsiasi trattativa relativa a Radio radicale e ad attività comuni che, comunque, comportino rapporti finanziari ed economici tra loro».



Alessandro Bianchi/Ansa

## Polo e Lega litigano a Milano

■ È il bilancio preventivo del Comune per il 2000 il tema sul quale Lega Nord e Forza Italia, ma più difficilmente Alleanza Nazionale, potrebbero trovare un accordo a Milano. I leghisti hanno presentato in Consiglio comunale circa tremila e trecento emendamenti che, se qualora venissero discussi uno ad uno, richiederebbero moltissimo tempo, ma che non saranno ritirati facilmente.

Ieri i consiglieri del Carroccio hanno incontrato l'assessore al Bilancio, Luigi Casero (Forza Italia), e gli hanno chiesto di accogliere una serie di modifiche nei capitoli di spesa del conto preventivo. Fra le tante richieste avanzate, ad esempio, ce ne sono alcune a danno degli immigrati e a favore degli anziani.

«Alcuni emendamenti sono accettabili» ha detto l'assessore dopo la riunione e subito prima che iniziassero le sedute del Consiglio che si è svolta ieri sera.

Ma i leghisti non si fermano qui: vorrebbero infatti anche l'approvazione di ordini del giorno che privilegino e diano una corsia preferenziale a chi risiede a Milano da almeno dieci anni. Questo in particolare per agevolare i cittadini del capoluogo lombardo nell'assegnazione delle case popolari e nei concorsi pubblici. Chiedono anche che vengano introdotti cartelli di ingresso in città conscritti in evidenza nella dicitura anche «nella lingua milanese».

«Sivedrà» ha risposto su questo punto Casero ricordando comunque che gli ordini del giorno si discutono dopo la votazione del bilancio. Più deciso invece Roberto Predolini, capogruppo di An: «Sono perplesso». (Ansa)

Il presidente di An Gianfranco Fini

Sotto da sinistra Rocco Buttiglione, Umberto Bossi e Emma Bonino

di Erode? Mai, mai... ma chi se ne frega di quello che dice la Bonino...». La Bonino a Berlusconi: «È l'Andreotti del duemila», qui se la può prendere a male Giulio.

E ancora: «L'unica cosa che fa è cercare di costruire un'alleanza con l'unico collante dell'antikomunismo col kappa» - e poi se uno glielo dice si offende. Pannella sul Cavaliere: «Ci siamo rimboccati le maniche», sarà successo mentre veniva scollata la pasta. La Bonino a Berlusconi: «Per le riforme abbiamo speso 50 miliardi. Vuoi investire nell'operazione o no? La trattativa è fallita per una miseria di 10 miliardi. È vero che sono in vendita, ma non in saldo...». Emma assicura: «Non chiediamo né un eletto né un soldo...».

Fiori trema: «Uno scenario completamente stravolto rispetto ai valori e ai principi di fondo, sempre più sembrano emergere spinte laiciste, iperliberiste e antisociali». Toh, Fini: «Anche lo spinello fa male».

Pannella lancia un'occhiata alla «bella squadra del Polo e dintorni, il cui livello civile e le cui convinzioni liberali stanno emergendo in queste ore...», e si fa dolente; si guarda allo specchio e si piace tanto tanto, «bello come siamo non possiamo che vincere». La Bonino: «Berlusconi sostiene di aver già vinto senza di noi». Rimane un pezzo di Bossi: «Con chi ha votato le culle non vorrei starci...». Radio Radicale, domenica pomeriggio: «Buttiglione ha detto: "Pannella deve morire, ma siccome siamo cattolici vogliamo che vada in pensione"».

Tema finale: se questi si mettono insieme - culle o miserabili dieci miliardi o turbamenti di Rocco a parte - come farà il centrosinistra a dire di loro qualcosa di peggio di ciò che si sono detti? E Berlusconi, dite? Dopo il pranzo pannelliano è lì che canta: «Osteria numero uno/paranzonziponzipààà/moderati come noi non c'è nessuno...».

## IN PRIMO PIANO

STEFANO DI MICHELE

ROMA Facciamolo dire a Pannella, sennò il Cavaliere va in giro a raccontare che a parlar male del suo spettacolare caravanserraglio politico sono i comunisti: «Preferite voi il tandem Bonino-Berlusconi o il vagone Bossi-Buttiglione-onorevole Luseti-presidente Cossiga-Publio Fiori-senatore Pedrizz-Baget Bozzo-Emilio Fede-Berlusconi?». È la tipica situazione in cui uno vorrebbe disperatamente avere a disposizione una terza opzione, sennò non resta che farsi coraggio. Fatto sta che Marco, come un trattore, passa sopra il banchetto del bric-à-brac polista che, disperatamente, con vario e insolito materiale, Silvio tenta di tenere su. Siamo al «ceravamo tanto odiati». Nel senso che il leader del Polo, nell'affannoso arruolamento che ha in corso, stiva di tutto nel centrodestra: dicità di varia stazza, ex missini con la coda tra le gambe, spargliati liberali, ferventi cattolici allarmati per i comunisti e per il gay pride. E poi Bossi. E poi Pannella. E poi, ovvio, il botto.

Infatti sono giorni che gli ipotetici alleati se ne dicono di tutti i colori. Roba che il centrosinistra pare un'Arcadia politica - e questo per dare l'idea di ciò che succede di là. Procediamo senza ordine all'illustrazione dello scambio di gentilezze: questi o fanno l'accordo o finiscono in tribunale. Buttiglione a Pannella: «Non vuol fare l'alleato, vuole essere lui il capo, anzi il Führer della coalizione». Rocco, con rispetto parlando, è come se avesse visto l'Anticristo. Si aggira per la sua sciagurata alleanza con l'acqua santa in mano. «Non so cosa possa dirvi Pannella sulla famiglia, la scuola, la tutela della vita». Glielo spiegherà Berlusconi. Intanto il capo del cidiù fa la faccia del gringo nei film di Sergio Leone: «Sono un uomo coraggioso, pronto ad aperture temerarie...», ohibò!, però il troppo è troppo, «...ma

## Silvio, Emma, Umberto, Rocco e Pier L'insostenibile pesantezza di un'alleanza

digerire insieme Bossi e Pannella è votarsi a una catastrofe sicura», proprio lì, sullo stomaco, gli si è messa la faccenda, e infatti: «Digerire un matto come Bossi, passi, ma addirittura due in un colpo solo...». E Pannella l'Indigeribile? Figuratevi se si fa pregare: scola la pasta per Silvio e mazzola: «Revival clerico-immoderato...». Replica Teresio Delfino, del fido di Buttiglione: «Se Berlusconi farà l'accordo con i radicali ce ne andremo noi».

È il turno di Giovanardi, mittico seguace di Casini. «Sfasciamiglie!», raffica sui forse alleati. Anche Pierferdinando s'affanna: «Ribadisco l'oggettività inutilità di continuare a perdere tempo con i radicali». Risputa Giovanardi: «Non abbiamo nulla da spartire con i fanatici del referendum e con i profeti della legalizzazione della droga e dello sfascio della famiglia». Si rifà sotto Pierre: «Se dicessimo di diventare un'armata Brancaleone...» (se diranno di sì, questa cosa bisognerà segnarsela). Coraggio Giovanardi: «Rap-presentano la forza politica più lontana da noi». Riecco Pier: «Non posso che ribadire l'inutilità di perdere tempo...». E Silvio, vi chiederete, che fa? Arranca per il Molise sereno come un pupo: «Non è detto che tutti i partiti che sono da una parte devono essere d'accordo su tutto». E Fini? È un soffio, un alito, un battito d'ali: «Daremo sfogo alla fantasia».

Forza, passo veloce. La Bonino su Buttiglione: «Uno che più che parassitare Berlusconi parassita la coscienza religiosa di questo paese». Toh, avanzava un Casini: «Il ricatto politico permanente dei radicali è inaccettabile».

// Digerire insieme Bossi e Pannella significa votarsi ad una catastrofe sicura



// Stringere la mano a quelli del partito di Erode? Siamo matti? Mai e poi mai



// Contro di me è insorto il democristianismo di Casini Buttiglione e Fiori



bile». Rocco (che praticamente con i suoi fratelli fa il Cdu): «Il Ppe è incompatibile non solo con Haider, ma anche con Pannella». Gianni Baget Bozzo, consigliere del Cavaliere: «Berlusconi deve diventare l'Haider italiano», capirai che programma. Publio Fiori sui radicali: «Allora An potrebbe fare alleanze con chiunque, anche con i comunisti di Cossutta e Bertinotti». Pannella sugli alleati di Silvio: «Il loro destino è quello di finire,

con queste idee, nelle discariche della storia civile italiana». Spermachiamento della Bonino: «Tromboni, trombati e trombette...». Fiori inquieto: «Un'intesa romperebbe il Polo e spaccerebbe An». Bonino sospira: «Contro di noi è insorto il democristianismo: Casini, Buttiglione, Fiori...». Pannella, ironico-rumoroso: «L'arricchimento fondamentale che Fiori, Casini e Buttiglione apportano al dibattito politico...». Fiori: «I radicali

neganò, forse più della stessa sinistra, i nostri valori di riferimento». E Berlusconi, in questo bailamme che fa, volete sapere? Si lecca i baffi: «Marco è un cuoco straordinario». Lieve e soave, liberista e patito dell'amatriciana. Pannella su Silvio: «Ha il merito di ascoltare con pazienza ammirabile». Silvio su Pannella: «Mi chiede di cacciare tutti gli altri che abbiamo coinvolto nel Fronte della Democrazia». Pretesa che manda di traverso

pure i bucatini. E non è ancora entrato in scena l'altro «matto» della vulgata buttiglioniana. Eccolo, in tutto il suo splendore: Umberto Bossi. Sulla Bonino rovescia roba di ogni genere - più che altro, di un solo genere. Sintesi: «Ricordo ancora lei che rideva sollevando una bottiglia con dentro un fetto... è difficile fare accordi con quella cultura della morte... ma siamo diventati matti? io stringere la mano a quelli del partito

## ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI RAVENNA

RETTIFICA BANDO DI GARA

PER APPALTO LAVORI DI RECUPERO EDILIZIO DI UN FABBRICATO PER 4 ALLOGGI IN FAENZA (RA), VIA PORTISANO, AVENTE SCADENZA IL 6/3/2000.

Si avverte che in rettifica a quanto indicato nel bando in oggetto sono ammesse a partecipare alla gara anche le Imprese non iscritte all'A.N.C. ai sensi e con le modalità previste dal D.L. 30/12/1999, n. 502. In ottemperanza alla determinazione del 13/1/2000, n. 2 dell'Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici si avverte inoltre che, per la partecipazione alla gara, non è fatto obbligo ai concorrenti di acquistare gli elaborati di gara.

Il Direttore Generale  
Dott.ssa Maria Annunziata Fabbrì

## ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI RAVENNA

RETTIFICA BANDO DI GARA

PER APPALTO LAVORI DI COSTRUZIONE DI UN FABBRICATO PER 4 ALLOGGI IN CASOLA VALSENIO (RA), AVENTE SCADENZA IL 6/3/2000.

Si avverte che in rettifica a quanto indicato nel bando in oggetto sono ammesse a partecipare alla gara anche le Imprese non iscritte all'A.N.C. ai sensi e con le modalità previste dal D.L. 30/12/1999, n. 502. In ottemperanza alla determinazione del 13/1/2000, n. 2 dell'Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici si avverte inoltre che, per la partecipazione alla gara, non è fatto obbligo ai concorrenti di acquistare gli elaborati di gara.

Il Direttore Generale  
Dott.ssa Maria Annunziata Fabbrì

